

Un emigrante Forlese

MARCO ALBE'

e la sua stoupe

- Un emigrante GORLESE ed una dinastia.

- Premessa :

La comunità di Gorla Maggiore dal secolo dall'epoca di San Carlo al periodo Napoleonico, come molte località agricole ebbe un incremento demografico poco rimarchevole.

Lo "Status Animarum" del 1572 segnala la presenza di 297 comunicandi e di 174 giovani con un totale di 471 abitanti, che vediamo aumentare verso la fine del secolo a circa 600 persone, dopo aver subito una flessione a causa della peste detta di "S. Carlo".

Agli inizi del XVII secolo la popolazione aumenta, malgrado i tempi burrascosi in modo abbastanza considerevole, ma la peste del 1630 porta ad un ridimensionamento delle famiglia con un calo valutato all'incirca al 40 per cento.

La risalita risulta molto difficile poichè negli anni che vanno dal 1650 al 1700 circa un paio di epidemie poderose effettuano falciidie micidiali.

Nel 1753 con la visita Pastorale del Card. Pozzobonelli la popolazione conta 677 individui di cui 185 in età giovanile.

Nel 1771 la popolazione risulta ancora diminuita a 611 abitanti ed a poco a poco risale verso la fine del secolo ai 762 abitanti.

Dati successivi da varie fonti sono spesso discordanti, e nel 1828 la statistica del Rag. B. Tradati segnala un aumento considerevole che ha portato il loro numro ai 1027 individui. Dato successivo, ripreso da "Lombardia descritta" di Massimo Fabi il dato del 1852 con 1167 abitanti, ed ancora dieci anni dopo nel 1862 i dati ripresi dall'Archivio Comunale segnalano un decisivo balzo in avanti a ben 1.480 anime.

In motivi dell'incremento demografico della popolazione che si sono constatati negli ultimi periodi si possono giustificare non solo con il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie (anche se ancora in fase iniziale), ma anche per l'inizio dello sviluppo industriale della Valle Olona, particolarmente dovuto allo sfruttamento dell'energia idraulica dell'omonimo fiume, avvenuta nel periodo post-Napoleonico, anche se qualche fermento progressista si era già manifestato in qualche decennio precedente. Non bisogna dimenticare in relazione a ciò la politica previdente del governo di Maria teresa d'Austria.

Così in zona i contadini che abbandonavano le terre per darsi come lavoratori nella nascente industria, lasciando le terre da loro coltivate dettero modo di attirare gente proveniente dall'esterno bisognose di conquistare terra per trarre l'indispensabile sostegno di vita.

- La situazione industriale ed economica :

Per evitare malinete dobbiamo però subito aggiungere che la situazione dell'industria, anzi dell'artigianato industriale in Gorla Maggiore, non fu mai brillante. nco prima della corsa alla conquista di energia idraulica, il paese era rimasto estraneo ad attività al di fuori delle normali attività agricole.

L'unica attività di cui si parla in carte dell'archivio

parrocchiale è forse stata una fabbrica di cordami, forse attiva alla metà del sec. XVIII.

Ma anche lo sviluppo industriale che la zona ha avuto nel periodo già menzionato non dette migliori risultati al nostro territorio.

Motivo di ciò la poca disponibilità di terreno in Valle Olona a ridosso dei mulini, che furono come abbiamo già anticipato la molla che fecero scattare la corsa alla fondazione di industrie, in particolare quelle tessili.

Di riflesso però l'acquisizione dei mulini del vicino paese di Solbiate Olona, effettuato dalla famiglia Ponti di Gallarate, e successivo insediamento dello stabilimento cotoniero nell'anno 1821 (inizio del funzionamento anno 1822), mise in corsa il trapasso della mano d'opera dal settore agricolo a quello industriale.

Già nel 1830 i libri della parrocchia di Gorla Maggiore segnalano mano d'opera "filatori e tessitori" di ambo i sessi e già tra essi alcuni specializzati, segno che il paese aveva avuto vantaggi di carattere occupazionale, provocando così il fenomeno del passaggio di settore.

In questo contesto con il miglioramento sia pure in modo lento ed iniziale della vita sociale ed economica, la gente, ed in particolare i giovani erano ansiosi di ricercare nuove fonti di sussistenza e di guadagno.

Le notizie che giungevano d'oltre oceano erano ricche di storie favolose, di terre immense pronte ad essere sfruttate, di orizzonti di sviluppo economico e sociale imprevedibile almeno fino a pochi anni prima nelle menti del popolo, e quindi chimera da raggiungere e da conquistare al più presto possibile.

In questa visione sono da inserire le vicende di un Gorlese : Marco ALBE' non primo nell'avventura nella ricerca di un migliorante di vita, ma senza dubbio emigrante che non dimenticò la sua origine contadina ed il suo paese natale, pur lasciando nel mondo sud-americano elementi della sua stirpe in diverse nazioni di quel continente.

- Le famiglie ALBE' :

Il cognome Albè è derivato certamente da "Alberi" molto diffuso nell'Italia Settentrione. La riduzione fu dovuta alla riduzione alla parlata volgare.

Con ogni probabilità le famiglie Albè pervennero in Gorla Maggiore, dalla vicinissima Gorla Minore per la metà del sec. XVII.

Da Giuseppe Albè figlio del fu Federico ,nato nel 1822 e da Rosa Ferrario, nacque tra gli altri figli Marco, venuto alla luce il 26 aprile 1843.

La famiglia conduceva aveva in quel tempo n affitto delle terre, da cui ricavava il sostentamento per tutti i componenti. Marco all'età di 22 ani circa vuole costruire una famiglia propria, sposa Maria Alzati (altro cognome lombardo), figlia di Luigi e di Angelo Vanetti.

Subito la famiglia cresce, nasce il figlio Giuseppe Antonio che viene battezzato nella chiesa di S.Maria Assunta in Gorla Maggiore.

Le bocche da sfamare sono aumentato, in casa non vi è più posto, occorre tentare l'avventura. Le notizie che arrivano d'oltre cano parlano di terre favolose, bisognose di

ogni apporto. Si tenta l'avventura.

Ma nella mente di Marco Albè vi è un preciso disegno e progetto : guadagnare, risparmiare per acquistare terre nella sua terra natia da lavorare. E' la mente di gente nata con la cultura contadina che esprime i propri valori ed ha fiducia solo nella terra.

S'imbarca così su una nave a vela accompagnato dalla moglie Maria con il bimbo in fasce. Vogliamo immaginare la scena di quei tempi : una famigliola su di un bastimento le cui dimensioni in quel tempo potevano paragonarsi alle attuali barche da diporto, raccolte ed attente nella speranza di un arrivo, che si dilunga per oltre due mesi.

Queste note ci sono state narrate dalla figlia Maria che raccolse giovinetta le confidenze del padre.

Sbarcato a Montevideo, si presta al servizio per umili lavori e poco dopo s'imbarca su chiatte che trasportano merci nel mar deella Plata tra l'Argentina e l'Uruguay. In quegli anni nasce il figlio Angelo Alberto, (vedi allegato 1) che sarà il capostipite della linea brasiliana.

Non abbiamo sicurezza sul periodo di sua nascita, ma a giudicare dai racconti familiari e dalle testimonianze sulla sua discendenza, Angelo Alberto restò sempre in Sud America. Ebbe contatti con gente in Paraguay e poi ad un certo momento si trasferì in Brasile (allegato 3), sposa un'italiana Pia Argentina, dalla quale nascono numerosi figli.

Purtroppo non si hanno notizie sul seguito dei maschi : Virginio, Sebastian, Brazil, ma il suo sangue viene ad alimentare nuove generazioni con la figlia Argentina che sposa un certo Lapa di nazionalità spagnola.

Le memoria su questo personaggio sono state tramandate in famiglia. Angelo Alberto Albè era riuscito ad avere una fazenda, la cui estensione era notevole, tanto che si diceva che per percorrere l'area occorreavano diversi giorni a cavallo. Egli per un lungo periodo d'anno perese contatti con i suoi, contatto che riprese dopo molti anni, e sembra quando la sua fortuna era in fase di tramonto. Comunque la figlia Argentina contiunbuò a vivere in Brasile, ed i fratelli di cui non abbiamo potuto conoscere le successive vicende, ebbero contatti con i paesi vicini.

L'altro figlio Angelo Ambrogio nato a Costaduria (AR) come trascritto sui libri parrocchiali non lascia tracce di sorta, probabilmente seguendo poi il padre rientra in Argentina.

Marco Albè, dopo tre anni di duro lavoro, raccoglie i suoi risparmi si reimbarca per l'Italia, per iniziare a coronare il suo sogno, seguito dalla moglie che proprio in patria gli regala la nascita della figlia Angela Giuditta.

Non vi è tempo per fermarsi, le condizioni economiche e sociali in Italia sono pessime. Da poco il Regno d'Italia unito, ma la crisi soprattutto del tessile in Valle Olona si fa sentire. Meglio continuare la strada prescelta.

Torna quindi in Argentina dove nel 1871 gli nasce a Buenos Aires la figlia Caterina Rosa (morta poi in tenera età- all 1/07). Altre breve periodo in quella terra, poi un'altro viaggio in Italia, con la moglie che gli regala la figlia Giuditta Rosa (allegato 1/08). Sistemati i suoi affari in Patria rientra e si stabilisce a Montevideo in Uruguay, dove le famiglie Albè avranno contatti con tutte le altre

famiglie della Valle Olona, emigrate nel frattempo.

In Montevideo nascono le figlie : Rosa Maria (allegato I/o9) e Maria (allegato I/10).

Rosa Maria si stabilirà in Uruguay, mentre la sorella Maria rientrerà in Patria col padre.

In Gorla Maggiore risultano quindi nati i successivi figli e figlie : Albina (all. I/11) - Giulia Eugenia (all. I/12) - Gregoria Luigia (all. I/13) - Marco Luigi (all. I/o4) e Luigi Giovanni (all. I/o5).

Escluso quindi Maria e Marco Luigi che si stabiliranno in Patria, gli altri prenderanno residenza in Montevideo, ottenendo la doppia cittadinanza.

E' quindi da presumere che Marco Albè abbia fatto un'altro viaggio coi figli nati in Italia per dar loro una sistemazione in Montevideo in un ambiente che aveva di certo già predisposto.

Del resto, questo viaggio, confermerebbe le notizie arrivateci oralmente da Maria Albè.

Di certo rientrò in Patria per chiudere i suoi giorni. In Gorla Maggiore, lasciò tracce della sua operosità facendo costruire dei fabbricati, e memore delle sue fortunate vicende, volle ringraziare la Madonna e San Marco, suo protettore facendo affrescare sulla facciata di uno di essi l'immagine della Vergine con il Santo orante.

Ma la sua conoscenza delle miserie umane lo portò ad essere prodigo con le famiglie contadine Gorlesesi. I figli dei più vecchi ricordano che "Pà Marcuèn" prestava in quegli anni ai contadini bisognosi i soldi per allevare il vitello, o comprare il campicello per migliorare le proprie condizioni.

Morì nel 1915 all'età di 72 anni ed è sepolto nel cimitero della sua terra in Gorla Maggiore.

- I discendenti di MARCO ALBE' :

Siamo riusciti solo in parte a ricomporre le stirpi e le derivazioni derivanti dalle successioni di questo nostro emigrante e capo stipite.

Le più importanti, quelle dell'Uruguay e de Brasile (allegate) sono significative, ci sorreggono nell'idea che la nostra cultura si sia introdotta tenacemente in altre ed in simbiosi con altre, abbia servito ad un'importante miglioramento delle condizioni umane.

Ci sono mancate notizie dei rami in Argentina ed altre in Paraguay (per questi paesi fasi di successioni), mentre

per l'Italia il compito ci è risultato facile.

Vogliamo aggiungere solo dei fatti aggiuntivi che pur frutto di coincidenze, hanno porato i discendenti dell'antico ramo a ricongiarsi.

La sig.a Maria ALBE' che come abbiamo scritto nacque nel 1881 in Montevideo, si sposò in Italia con il sig. Pietro Rossi. Tra i figli nati : Anghelito nel 1907, giunto all'età di 22 anni in piena depressione economica (1929) fu convinto dagli zii ad emigrare in quella città.

Angelo (o Anghelito) Rossi era divenuto un buon lucidatore di mobili ed abile falegname. Nel 1930 mnacando lavoro s'imbarcò anch'esso in cerca di fortuna. Ebbe in parte l'appoggio degli zii, ma dovette faticare a farsi strada. Trovò di accasarsi con un'altra emigrante : la polacca Marisa Kempa (nata in una zona poi occupata dai Russi). Restò in

Uruguay, ed ebbe due figli : Pierantonio e Gilda.

Pierantonio, alla morte del padre continuò gli studi diventando un ottimo insegnante di geografia e geologia alla Università di Montevideo. Collaborò alla formazione della carta geologica della sua nazione ed è tutt'ora uno dei dipendenti del Ministero dell'Industria.

Gilda, la minore, venne invitata dai parenti in Italia, qui conobbe Nino Ranieri. Si sistemò in Delianuova (RC), e vive tutt'ora con il marito e con i suoi quattro figli. Sua madre Marisa Kempa da diversi anni si è unita alla figlia.

Un'altro incontro che si può riscontare dall'allegato riguardante Albina, è che il figlio Feliciano Fusè, sposa in Montevideo una tal Emma Rossi, parante sia pure di basso grado di Pietro Rossi marito di Maria Albè.

Molti dei componenti delle famiglie citate negli allegati conquistarono posti di prestigio nel campo del lavoro, o in quello dell'insegnamento o dell'amministrazione pubblica dei paesi residenti.

Molta fu la loro preoccupazione in tempo della 2a guerra mondiale specie nel periodo dell'occupazione tedesca. Tra il 1925 ed il 1935 circa i figli di Marco Albè stabilitisi in Uruguay benne a fare frequenti viaggi in Italia, portando i loro figli per imparare la lingua ed anche per fargli frequentare sia pur brevemente delle scuole pubbliche.

- Epilogo :

I contatti con i discendenti diventati col tempo sempre più tenui, sono però ancora legatida fili sottili di memoria con alcuni di loro, specie con l'anziana Dinora Caimi che risiede tutt'ora in Uruguay (e che ha addentellati in Svizzera), e con i Lapa residenti in Brasile.

Ma dalla fine della guerra sino a qualche anno fà, quasi annualmente, elementi di quelle discendenze recandosi in Italia per ammirare le bellezze raccontate loro dai loro padri, non mancano di fare una scappata in Valle Olona, a Gorla dove conoscono l'unico indirizzo : gli Albè.

Qui hanno sempre trovato ospitalità e cortesia e hanno riportato in terra lontana il buon ricordo di una grande famiglia.

Ed un contato sia pure tenue, tra rami collaterali continua attraverso la corrispondenza.

Luigi Carnelli

(allegati n.)

-- Un emigrante GORLESE : Marco ALBE' e la sua stirpe.

- L'emigrazione Gorlese :

Le famiglie Gorlesi che sono emigrate in Sud-America ed anche in America del Nord, sono numerose.

Senza entrare in consocenze specifiche risposndono ai ceppi dei :

- COLOMBO
- MONTI
- EDEFONTI
- MOMBELLI
- GHIOLDI
- PIGNI
- BOSETTI
- BIANCHI
- FUSE'
- SCANDROGLIO
- SANDRELLI

e le annotazioni e documemnti vari attestano i contatti con la terra natia, e molti di loro inviano i lro sudati risparmi per far celebrare uffici in suffragio ai loro cari rimasti in patria.